



editoriale

PRIMA VIA CRUCIS SENZA IL PAPA
Il pontefice malato la seguirà in tv >> **6**

IL MALTEMPO ROVINA LA PASQUA
Via all'esodo, ma il sole sarà un miraggio >> **8**

INTERNET, NOVITÀ PER LE IMPRESE
Nuovo progetto per servizi più efficaci >> **33**

La concorrenza tra le banche aiuterà le imprese

di Carlo Lottieri

Quella che in questi giorni sta combattendo in ambito bancario è una lotta dura, le cui conseguenze possono essere significative per la nostra economia. L'ingresso di alcuni soggetti europei nel mercato creditizio italiano, in effetti, potrebbe offrire al tessuto delle nostre piccole imprese nuove opportunità, riducendo uno dei fattori di svantaggio che esse scontano quando si confrontano con i concorrenti, che quasi sempre dispongono di un sistema bancario più efficiente. L'OPA lanciata dagli spagnoli del Banco di Bilbao su Bnl e quella che gli olandesi dell'Abn Amro si apprestano a lanciare sull'Antonveneta, insomma, potrebbero finalmente internazionalizzare un mercato fino ad oggi rimasto troppo chiuso, protetto e - di conseguenza - assai oneroso. Si tratterebbe di una sconfitta clamorosa per i grandi "clan" che per decenni hanno gestito l'economia italiana grazie al controllo di qualche salotto buono, ma ancor più uscirebbe sconfitto il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che fino ad oggi ha usato i suoi poteri per controllare l'intera economia creditizia: dando o negando assenti alle varie fusioni o acquisizioni.

I motivi che hanno condotto a questa crisi dell'assetto bancario italiano sono numerosi. Un fattore importante è certamente l'Europa, la quale non può tollerare che venga calpestato quel principio di libero accesso ad ogni mercato che è uno dei suoi pilastri. Ma un altro elemento sono sicuramente le nuove tecnologie, che stanno rapidamente aprendo spazi ad altri soggetti (si pensi alle banche on-line) e obbligando tanti istituti a ristrutturarsi. Molto si deve, infine, alla crescita dell'economia internazionale. La globalizzazione permette alle imprese - soprattutto medie e grandi - di evitare con una certa facilità le strettoie di sistemi creditizi nazionali troppo controllati dalla politica e sovvenzionati da misure protezioniste.

Bisogna però sottolineare che le piccole aziende non hanno questa opportunità, e quindi sono costrette a patirne le conseguenze di un sistema bancario nazionale arretrato. È quindi soprattutto nel loro interesse che si deve sperare che lo sbarco dei gruppi stranieri abbia luogo. D'altra parte, da qualche anno siamo chiamati a fare i conti con il disastro del settore automobilistico. Non dobbiamo mai scordare come una responsabilità precisa in tutto questo sia da addebitare a chi, negli anni Ottanta, non volle cedere l'Alfa Romeo alla Ford, e non aprì il mercato italiano ad un competitore importante. Si è preferita una soluzione "in famiglia", e ora i nodi vengono al pettine.

In questi giorni molti politici hanno fatto proclami protezionisti e, anche su pressione italiana, nei giorni scorsi Bruxelles ha introdotto alcuni dazi, danneggiando quel pezzo di Terzo Mondo che è la Cina e anche noi consumatori. Hanno voluto farci credere che un'economia si difenderebbe riducendo il potere d'acquisto di impiegati, operai, artigiani e via dicendo. Passate le elezioni, speriamo che tutto ciò svanisca nei commenti post-elettorali in cui - com'è noto - tutti hanno vinto. Ma se in questi giorni si riuscisse a liberare il mercato finanziario italiano dal ferreo controllo esercitato da Bankitalia, il bilancio complessivo potrebbe davvero essere più che in attivo.

La Lombardia rischia di rivotare

La lista della Mussolini ammessa nonostante i sospetti di irregolarità
Due candidati annunciano già i ricorsi - Formigoni: pericolo inesistente

MILANO Non solo il Lazio, ma anche la Lombardia rischia di dover ripetere le elezioni regionali del 3 e 4 aprile. Il rischio per ora è solo ipotetico ed è dovuto al fatto che Alternativa Sociale, legata alla Mussolini, è stata ammessa alle elezioni in Lombardia nonostante i sospetti di irregolarità nella raccolta delle firme. Ecco dunque la possibilità di alcuni candidati di presentare ricorso per chiedere l'annullamento del voto.

Già due candidati hanno preannunciato di voler percorrere questa strada qualunque sia l'esito delle elezioni. Sono il candidato presidente Marco Marsili del Liberaldemocratici e Gabriele Pagliuzzi che invece è stato escluso dalla competizione elettorale per il ritardo nella consegna delle firme della lista «Destra liberale». Esiste un precedente: è quello delle Regionali del Molise, elezioni annullate e ripetute. Ma il presidente uscente Roberto Formigoni è tranquillo: «Escludo che ci sia il pericolo di doversi recare di nuovo alle urne».

(servizi a pagina 3)



LA NUOVA BREVA

La Guzzi riparte dalla Piaggio
E (per ora) la sede di Mandello non si tocca

Il gruppo Piaggio investirà 25 milioni di euro per il rilancio della Moto Guzzi.

(Conca a pagina 4)

La famiglia di Costa Masnaga era in casa: nessuno s'è accorto di nulla - Colpo sventato a Rovagnate

Furto in villa, 80 mila euro di bottino

MADE IN LECCO
Fontana: rilanciare la figura dell'imprenditore



«La villa al mare? L'ho comprata con il mutuo, perché avevamo investito tutto per aprire lo stabilimento in Turchia». Walter Fontana dirige un'azienda che fattura oltre 50 milioni di euro ma ricorda «Quando ho iniziato a lavorare mio padre mi ha detto: arrangiati».

(Della Vecchia a pagina 10)

COSTA MASNAGA Ancora furti nelle case della nostra provincia. A Costa Masnaga una villa è stata razziata con un bottino di quasi 80 mila euro. A Rovagnate, invece, i banditi sono scappati all'arrivo di una pattuglia dei carabinieri.

A Costa è stata presa di mira l'abitazione di un imprenditore tessile: i ladri hanno portato via gioielli, vestiti, tv color e l'auto parcheggiata in garage. Con un particolare davvero preoccupante: il furto è stato commesso quando all'interno della villa si trovavano i padroni di casa: marito, moglie e i due figli.

«Hanno aperto i cassetti della camera da letto - ha raccontato la vittima - senza svegliare nessuno. Hanno scelto i vestiti migliori ed hanno addirittura tolto le parti d'oro di collane e monili, con estrema freddezza. È probabile che abbiano spruzzato del sonnifero, anche se nessuno di noi si è sentito male al risveglio».

A Rovagnate, invece, i carabinieri sono riusciti a recuperare un'auto che era già stata rubata e attrezzi da scasso. I banditi, però, sono scappati a piedi: probabilmente avevano in mente di fare una razzia in qualche villetta della zona.

(servizi alle pagine 24-25)

CALCO
Il sindaco Magni sotto inchiesta

LECCO «È la mia quarta candidatura e in passato ho ricevuto tre avvisi di garanzia e sempre prima del voto. Ogni volta le accuse sono finite in nulla: mi sembrava strano che questa campagna filasse liscia».

Giuseppe Magni sindaco di Calco, ex consulente del ministro Roberto Castelli e candidato alle regionali, scherza sull'indagine su presunte irregolarità legate alla ristrutturazione di istituti penitenziari in cui è rimasto coinvolto.

(Pagano a pagina 6)

MALGRATE
Via il passaggio a livello

MALGRATE «Il passaggio a livello del Gaggio? Deve essere eliminato per evitare seri problemi». Il sindaco Gianni Codega ha scritto alla «Rete ferroviaria italiana», temendo per il futuro del suo paese. A preoccuparlo il previsto potenziamento di infrastrutture e convogli sulla tratta ferroviaria per Milano che attraversa Malgrate.

«Gli attuali 40 convogli in transito raddoppieranno, con gravissimi disagi alla viabilità e ai residenti».

(Grossi a pagina 21)

CERNUSCO Il boom delle nascite ha saturato le liste degli specialisti dell'Asl - Ricette a rischio

In cerca di pediatra, 260 famiglie allo sbando



CERNUSCO L'incremento delle nascite nel meratese ha messo in crisi il servizio di assistenza pediatrica dell'Asl di Lecco che non riesce a coprire tutte le richieste e assegnare a tutti i neonati un pediatra.

Il problema ha raggiunto la punta critica al distretto sanitario di Cernusco, quando cinque puerpere non hanno avuto assegnato il pediatra per mancanza di posti disponibili.

Ma perché l'Asl possa assumere un altro medico servono almeno 300 bimbi senza pediatra assegnato e ora sono solo 260 in questa situazione.

(Perego a pagina 25)

LECCO
Lotto ricco, con un euro ne vince 112mila

Davvero una bella sorpresa l'uovo di Pasqua. Un anonimo scommittitore, con la puntata di un euro, ha vinto oltre cento mila euro al lotto. La vincita è avvenuta nell'edicola - ricevitoria Brenna di corso Promessi Sposi. A regalare oltre 200 milioni delle vecchie lire sono stati quattro dei cinque numeri estratti mercoledì sulla ruota di Milano: 1, che nella smorfia rappresenta il Tricolore, 9 (la figliolanza), 15 (il ragazzo), 52 (mamma) e 80 (la bocca).

(Valsecchi a pagina 15)

273795/5

HOP HOP
FOOD & BEVERAGE SERVICE

ogni domenica
dalle ore 22.00

Cabaret

GIOVEDÌ *Ritmo Latino*
VENERDÌ *Live Music*
SABATO *DJ dance 70-80*

LECCO • Viale Brodolini • loc. Bione (c/o Taurus)
Tel. 0341.423029 • Cell. 349.7812564

Walter Fontana ha imparato a fondo e a proprie spese l'arte del comando. Prima di prendere le redini della Fontana Pietro Spa ha lavorato a fianco del padre nell'azienda di famiglia ma nel frattempo, osservando e pagando qualche scotto personale, si allenava a uno scontro durissimo anche senza liti apparenti: quello con un padre geniale, creativo, di forte personalità e molto amato col quale però non c'era visione comune sul futuro dell'azienda. Oggi Walter Fontana ha 54 anni, ai tempi del passaggio generazionale ne aveva 30 e, come in ogni battaglia che si rispetti, ha coltivato tre preziosi alleati: il fratello Marco, undici anni meno di lui e oggi vicepresidente e capo della produzione, la moglie Maria Teresa, amministratore delegato, «senza la quale - dice - l'azienda oggi non sarebbe quella che è» e il management. Il passaggio di mano si è concluso a suo tempo con decisioni anche dolorose ma necessarie. Il pugno di ferro è nascosto da un comportamento gioviale, aperto e flessibile che non è solo apparenza bensì una chiave caratteriale che più di una volta deve aver funzionato per crearsi intorno un clima di fiducia.

Signor Fontana lei è entrato nell'azienda di suo padre a 22 anni. Era interessato al lavoro?

Vede, io penso che dobbiamo fare tutti insieme uno sforzo e, per non creare problemi ai nostri figli, sfatare i miti: mi presto volentieri a questo per aiutare i miei e nello stesso tempo i figli dei miei colleghi. A vent'anni ero un ragazzo come tanti, quindi alle 17,30 non vedevo l'ora di andarmene, semplicemente perché ero giovane e mi interessava anche altro. Ero il figlio dell'imprenditore, entrato in ufficio per imparare, ma ero anche consapevole delle aspettative che c'erano sul mio conto e cercavo d'impegnarmi. Appena entrato in azienda papà Pietro mi ha detto "rànges", arrangiati; pensavo fosse una battuta del primo giorno invece non scherzavo proprio, l'avrei capito dopo.

Come si trovava con un padre innovatore, se non un vero inventore per il settore?

Lo ammiravo e imparavo. Lui ha inventato macchine per tranciatura e la foratura dei tubi fatta con stampi anziché con troncatrici e trapani, ha inventato la piegatura dei tubi in tondo senza anima per la realizzazione del girello per bambini, e ha creato la riduzione della sezione del tubo con stampo, molto utile per risolvere i problemi di incastro delle tende da campeggio. Oggi ci sembrano cose semplici ma allora furono utili allo sviluppo della società; conoscerne la provenienza rende onore al fondatore e al territorio.

Lavoro a parte come sono stati i suoi anni da ragazzo?

Ho impiegato un po' di tempo più del previsto per prendere il diploma al Badosi, poi ho fatto due anni di giurisprudenza ma ho chiuso con gli studi senza arrivare alla laurea; purtroppo questa è stata una cosa in comune a tanti altri ragazzi della mia generazione. Avevo il pallino della matematica ma la storia, la geografia, la chimica, non mi piacevano. Al Badosi bigliavo spesso, andavo al Big Bar e la passione per le ragazze mi accumulava ai coetanei. Per cinque anni ho fatto anche il Dj, dal 1970 al 1975 ho fatto ballare tanti lecchesi, avevo una grande passione per la musica. Sulla piazza in quegli anni in cui nasceva Radio Lecco eravamo in tre-quattro, molto ricercati.

Anche oggi le piace divertirsi?

Sì, col lavoro e la famiglia. Cose semplici, qualche uscita con gli amici. E con le mogli. Sono finiti gli anni in cui, subito dopo il matrimonio, non mi si poteva toccare il venerdì sera?

Cosa succedeva il venerdì sera?



DALL'OFFICINA DI PAPÀ

Dopo Istanbul l'obiettivo è uno stabilimento anche in Cina

La Fontana Pietro Spa nasce nel 1956 dall'attività di un'officina che svolgeva lavorazioni meccaniche di tranciatura; la produzione di stampi è arrivata successivamente limitatamente ai prodotti soggetti a tranciatura. Negli anni Ottanta i figli del fondatore Pietro, Walter e Marco, liquidano la vecchia attività e fondano la Pietro Fontana Spa: riparte una nuova era per l'azienda, quella della progettazione virtuale di stampi per i marchi delle grandi case automobilistiche mondiali. Sono gli anni appena precedenti a quelli in cui parte la collaborazione con l'Università di Zurigo, gli anni del rafforzamento sul mercato estero di pari passo con la creazione all'interno di un reparto di ricerca e sviluppo. L'azienda ha registrato un fatturato di 48 milioni di euro nel 2003, 50 milioni nel

2004 e ha un progetto nella globalizzazione per arrivare vicina ai 100 milioni nei prossimi anni. Da lavoro a circa 400 persone nei due stabilimenti di Calolziocorte e Istanbul ed è in fase di sviluppo di una nuova unità produttiva in Cina, progetto che, in base ai piani, sarà ultimato entro i prossimi due anni. Fra i risultati di maggior richiamo mediatico c'è la collaborazione con la Ferrari per la realizzazione degli stampi, e successiva produzione delle componenti, della parte posteriore della F430 coupé presentata a Parigi lo scorso settembre. L'azienda ha in corso l'ampliamento della sede di Calolzio, un investimento di 10 milioni di euro che sarà completato entro tre mesi. Recentemente l'azienda ha inaugurato presso l'Università di Palermo un laboratorio di ricerca.

ECCellenza e INNOVAZIONE



Walter Fontana (qui a fianco, a sinistra) fotografato nel capannone della sua azienda di Calolziocorte. Nell'immagine qui sopra l'esterno della sede. Un altro stabilimento è a Istanbul



La moglie M. Teresa Il fratello Marco

«La mia villa? E' qui in azienda»

Walter Fontana: «L'immagine dell'imprenditore è quella del ricco con le case al mare ma non è vero. Mio padre mi disse: arrangiati. E poi ho dovuto prendere il suo posto»

Era dedicato a qualche partita a carte; al ritrovo al bar sono state sostituite le rispettive abitazioni, e si tornava a notte fonda. Mio padre diceva a mia moglie che era "in clausura", per me: il suo senso di responsabilità gli aveva fatto scattare un istinto protettivo verso mia moglie e la mia famiglia che si era appena formata. Ma io e Maria Teresa non avevamo problemi e vivevamo all'atteggiamento di papà traendone senso di sicurezza, era a nostra disposizione per proteggerci, una vera chiochiera sull'uovo. La famiglia che proteggeva la famiglia. Una cosa che mi piaceva in quegli anni di rilancio dell'azienda, di miei continui viaggi nel mondo in Usa, Russia e altrove per sondare nuovi mercati.

E lei oggi che padre è?

Consapevole che i genitori non devono essere degli sprovveduti, ma anche del fatto che i figli tendenzialmente vogliono fare di testa loro. Cui miei figli, Valentina di 25 anni e laurea in Bocconi con 110 e lode, e Stefano liceale di 19 anni ma già molto maturo e profondo, ho deciso di tenere sempre aperta la comunicazione. Con mia moglie ho cercato di costruire una giusta visione della famiglia, della responsabilità acquisita e, cosa importante, anche un corretto rapporto con il denaro che non deve essere enfatizzato, visto che è importante ma non è fonte di felicità.

Qual è stata la prima cosa importante che ha fatto da imprenditore?

I tagli sul personale. Se

sei attaccato alle "tue" persone e ti capita la necessità aziendale di tagliare, lo devi saper fare. Io l'ho fatto, ho dovuto, due volte: la prima agli inizi degli anni Ottanta, da 40 siamo scesi a 20 dipendenti, e senza provocare una sola ora di sciopero in azienda; abbiamo dimesso un ramo dell'azienda, quello della produzione, per concentrarci su un altro, quello degli stampi. La seconda volta tre anni fa: avevamo investito moltissimo sulla tecnologia e certe professionalità erano diventate obsolete; per alcuni, dove possibile, abbiamo trovato alternative, per gli altri è stato un sacrificio necessario e purtroppo doveroso ma inevitabile. Sentivamo di poterlo fare: negli anni eravamo andati da 40 a 20 dipendenti, poi

siamo saliti a 249; potevamo temporaneamente scendere a 225. Ora siamo risaliti e, con lo stabilimento della Turchia, diamo lavoro a 400 persone. Basta saper aspettare e la coscienza se sei coerente ed onesto ti motiva e sostiene verso le cose giuste.

Vent'anni fa lei ha liquidato la vecchia azienda di famiglia ed è ripartito con la Pietro Fontana Spa. Com'è andata con suo padre?

In azienda naturalmente all'inizio, come in tanti altri casi del nostro territorio, c'era la famiglia. Noi tutti poi abbiamo dovuto e voluto decidere che la continuità fosse compito di Walter e Marco, i fratelli che hanno poi privilegiato la scelta manageriale per crescere.

Perché è assente la parte

femminile della famiglia d'origine?

Tocca un argomento che affligge molte famiglie di imprenditori e di cui in genere non si vuol parlare. Sono cresciuto in una famiglia dove mio padre riteneva che l'azienda dovesse essere dei maschi e alla fine abbiamo pagato il prezzo di questa comunicazione.

Lei ha una figlia e sta per coinvolgerla in azienda.

Io non ho mai detto ai miei figli che l'azienda dovesse essere dei maschi. E comunque tutto a suo tempo: per Stefano è presto, Valentina è determinata ma a tutti e due ho detto che comanderanno se ne saranno capaci. E poi c'è anche mio fratello, la sua famiglia: la sua continuità è ancora in via di definizione, vorrei molti nipoti e non solo co-

me nonno. Mi auguro dunque che mia cognata continui, come dire?, la produzione. La proprietà si trasmette in linea familiare, il comando ha bisogno almeno di un esame serio, un concetto che gira da sempre in casa nostra.

Qual è stata la parte più impegnativa del passaggio generazionale?

E' stata quella con mio padre. Ho avuto momenti di tensione anche con lui, ho dovuto dirgli che con quella sua mentalità, incompatibile con i nostri progetti di sviluppo, non avrebbe per un po' di tempo più dovuto entrare in azienda, perché il suo non era il modo giusto per aiutarci. Fu una sofferenza.

Una vera sfida?

Certo. Il nostro progetto andava protetto: se lui fosse

venuto in fabbrica con quella cultura dell'operaio esecutore avrebbe condizionato il personale, persone con cui anche lui è cresciuto, anche lui in fondo si sentiva uno di loro, di noi. Per fortuna tutti ci hanno seguiti: li abbiamo riformati, abbiamo rivoluzionato l'organizzazione del lavoro e siamo cresciuti.

Ha mai voluto recuperare con suo padre?

Non fu difficile, fu solo questione di tempo. Pregavo il cielo che ci facesse vivere abbastanza per vedere i risultati ed il momento è venuto. Pensi che anche due anni fa, poco prima di morire, era seduto qui e gli illustravo i risultati dell'azienda. E' uscito dall'ufficio un padre soddisfatto e come sempre orgoglioso dei propri figli. Una soddisfazione che non avrei mai visto senza tutta la conflittualità all'origine innesca.

Prove di causa-effetto, ma dietro ci sono delle persone, giusto?

Altroché... è morto due anni fa, nelle prime ore del mattino di una giornata di fine maggio. Avevo trascorso la serata in auto con mia sorella per cercare un antidolorifico in una farmacia aperta. Glielo abbiamo somministrato, ha ritrovato qualche secondo di pace e sentivo che dovevo dirglielo ancora che gli volevo bene. Era il momento di ribadire con estrema sensibilità la cosa più importante, il modo giusto di accompagnarlo. E sono riuscito a dirgli «ti voglio tanto bene» accarezzandolo sulla fronte. Mi ha risposto: «Lo so, io di più». Una grande lezione di vita che mi ha dato anche l'ultimo giorno; io ai miei figli dico almeno una volta al giorno che voglio loro bene.

Perché è importante che un imprenditore si racconti?

Viviamo tutti un momento difficile, è importante che un territorio liberi il racconto di certe esperienze mettendole al servizio di altri. E se qualcuno avesse una concezione stereotipata dell'essere imprenditore questo è il momento di rivederla; l'apparenza va legata a quel che c'è dietro, serve non insegnare e dimenticare la velina, il calcolatore, l'isola dei famosi... non è questo il messaggio da passare per educare i nostri figli. Siamo in una società che non riconosce più la figura dell'imprenditore; i giovanissimi devono ritrovare motivazioni nel futuro. E dimenticare i cliché che ci vogliono con ville al mare e case in Svizzera.

Veramente così dice l'ultima indagine del Cnel sui patrimoni degli imprenditori.

La mia villa è qua dentro, in fabbrica. Quella al mare l'ho comprata col mutuo perché l'investimento turco ci è costato 25 milioni di euro che non avevamo certo in tasca; ci siamo giocando tutto per farlo crescere per noi, per la nostra gente e per tutte le nostre famiglie. Se non ci salviamo da soli, nella nostra dimensione, nessuno ci dà una mano perché politicamente non interessiamo. Bisogna che passino queste idee e che le nostre associazioni ci aiutino ad affermarle. Invece?

Non si spiega che senso ha il fatto di avere due associazioni d'impresa, Api e Unione Industriali, che al loro interno raccolgono indifferentemente imprese di 150 o di 4 dipendenti; quando i numeri si sovrappongono in modo indiscriminato significa che, a dispetto delle "mission" di fondo, prevalgono interessi personali. E vorrei anche capire perché a Lecco si litiga fra la Camera di Commercio, le associazioni e le imprese. Che immagine diamo di noi? La figura degli imprenditori va rivalutata, altrimenti finisce che l'imprenditore non lo vuole fare più nessuno. E pensi in che società ci troveremo, con tutti che vogliono decidere come spendere e nessuno poi che può pagare il conto.

Maria G. Della Vecchia



Fornitore della Ferrari e di tutte le maggiori case automobilistiche europee: nasce la «Future Project»

Da Calolzio a Maranello: la ricerca abita qui

CALOLZIOCORTE Per la Pietro Fontana riparte un nuovo periodo di dialogo con le altre aziende. Una nuova società è già pronta: si chiama Fp Future Project, sulla quale sarà riproiettata parte della struttura di Ricerca e Sviluppo della Fontana Pietro Spa per la realizzazione di progetti per aziende clienti di ogni settore. L'azienda di Calolzio è rimasta l'unica in Italia a fare engineering nel settore degli stampi automotive per le grandi case automobilistiche e oggi vanta collaborazioni col Politecnico di Milano, col polo di Milano-Bicocca, col Laboratorio di Ingegneria della Conoscenza di Milano oltre che col politecnico di Zurigo. L'altissimo livello di competenza ha fruttato collaborazioni impor-

tanti, come il rapporto con la Ferrari per la quale l'azienda di Calolzio ha realizzato parti di progettazione finita sui modelli F430 spyder e 575M Limited. Nelle attività di Fp si troveranno tra l'altro servizi per la progettazione tridimensionale virtuale associata a moduli di cinematica, servizi di simulazione numerica per la deformazione dei materiali, attività di consulenza, analisi e supporti per delocalizzazioni e realizzazione di stabilimenti specializzati in Turchia e Cina. Un vero e proprio centro servizi che sarà presentato alla fine dell'estate. «La ricerca d'impresa - dice il presidente Walter Fontana - deve essere fatta privatamente; l'ideale, certo, sarebbe anche che il pubblico la sovvenzio-

nasse. Ma è, appunto, un ideale, perché in Italia non va così. Per questo abbiamo avviato la nuova entusiasmante collaborazione con l'Università di Palermo dove è ormai in funzione il nuovo laboratorio della Fontana».

Negli anni l'azienda si è accreditata a livello mondiale proprio grazie ai forti investimenti in tecnologia e in ricerca; una strada avviata e proseguita con ostinazione dai due fratelli Walter e Marco Fontana che recentemente hanno inserito in un team di lavoro su una nuova ricerca anche uno psicologo: «Per crescere - dice il presidente - è necessario che insieme si mostrino tante competenze: anche la psicologia è importante, perché se si pensa sempre allo

stesso modo non si cambia niente».

Un'altra eccellenza dell'impresa è data dalle attività collegate alla conoscenza dell'alluminio, parte integrante del know how della Fontana. «Il bisogno di ridurre il peso dei veicoli per limitare il consumo di carburante - dice Fontana - , fonte di costi e inquinamento, passa inevitabilmente attraverso l'uso sempre più diffuso di materiali innovativi fra cui l'alluminio». In Europa, oltre alla Fontana, c'è solo l'Audi, in Germania, ad aver sviluppato tecnologia per la produzione di auto in alluminio; insieme le due imprese in passato hanno costruito a Calolzio tutti gli stampi per la costruzione del pavimento della vettura della A2.